Anno - XXXIII — N. 22

UDINE, Venerdì 22 Gennaio 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L' Università italiana

che non sorgerà a Vienna.

Gli studenti rispondono: No!

Gli studenti delle terre italiane soggette all' Austria si radunarono l' altra sera a Vienna, e votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti italiani dichiarano assolutamente inaccettabile il progetto di legge per la Facoltà giuridica presentato oggi dal Governo, in primo luogo perchè la designazione di Vienna come sede della Facoltà non corrisponde al desiderio della nazione, poi perchè tanto il par. 2. quanto il par. 4, che imbastardirebbero la Facoltà italiana, sono assurdi.

« Dichiarano inoltre che continueranno l' agitazione più energica per l' Università completa a Trieste, e chiedono, quale provvedimento provvisorio, l' istituzione della Facoltà giuridica a Trieste, e per gli altri studi il riconoscimento dei diplomi ottenuti nel Regno ».

Il poliglottismo.

Nel progetto di legge presentato dal Governo austriaco, vedono gli italiani anche una minorazione dei loro diritti, sia perchè vi si stabilisce che le materie non appartenenti alle scienze del diritto e alle scienze di Stato e vanno tuttavia insegnate agli studenti di legge (le quali materie non sono poche nè di piccola importanza), *possono* essere insegnate in tedesco: ciò che equivale a voler lasciare a docenti tedeschi uno zampino nella facoltà italiana; come e più ancora per l' obbligo di dare un esame in tedesco. Sinora presso le Università tedesche potevano dare gli esami di legge soltanto ed esclusivamente in italiano; « domani presso la Facoltà italiana, sarebbe obbligatorio il tedesco ! Il cambio sarebbe veramente invidiabile E servirebbe a gran cosa la conquista di una propria Facoltà.

Non è dunque una università italiana, quella che il Governo austriaco propone d' istituire; ma una università poliglotta.

In alcune università non tedesche della monarchia si ammettono bensì lezioni in lingua diversa da quella delle Facolta. ma solo per le letterature di quelle determinate lingue. perchè si presuppone nei frequentatori di questi corsi la conoscenza quasi perfetta della lingua nella cui letteratura vogliono addentrarsi. Quello che si vuol fare agli italiani è un trattamento di particolare sfavorevole. che colpisce indistintamente tutti gli studenti di legge senza alcuna necessità.

Altri deputati

che risponderanno: no!

Come si dichiararono già contrari al progresso gli on. Malfalti, Bertoli e Conci (deputati italiani al Parlamento di Vienna), così dichiaronvisi contrari anche gli on. Avancini e Bugatto: il primo, socialista, ed il secondo, cristiano-sociale. Il primo non dubita che tutti i deputati socialisti voteranno compatti per l' emendamento che sostituirà Trieste a Vienna come sede unica possibile della università italiana. Il secondo rileva che il progetto governativo non offre, nella sua forma attuale, vantaggi a nessuno; non tiene conto dei legittimi postulati degli italiani; crea la possibilità di nuovi conflitti fra studenti; costringendo gli studenti italiani a studiare lontano dal loro paese, in terra estranea, reca loro anche un danno materiale, e rende ad essi più difficili gli studi superiori.

Naturalmente

i sentimenti medesimi degli italiani soggetti all' impero austriaco li provano anche gli italiani che hanno governo proprio: e vedemmo già la uffidiosa *Tribuna*, vedemmo il compassato *Corriere della Sera*, vedemmo giornali d' ogni partito deplorare che il Governo austriaco non abbia saputo finalmente compiere un atto di giustizia verso i fratelli nostri che lo reclamano da tanti anni.

Giustificazioni insussistenti.

Il Governo austriaco fa dire all' organo del Ministero degli esteri che Trieste non è adatta, perchè non è una città italiana: è attualmente in mano degli italiani, ma l' elemento slavo vi prende rapidamente piede, non soltanto nella campagna, ma anche nella città interna; vi son banche slave duecento associazioni slovene, una vita intellettuale e sociale slovena ecc. ecc., inoltre il Comune di Trieste è... sospetto in linea politica!

Il *Fremdenblatt*, nel parlare così, ha dimenticato di dare un' occhiata alle statistiche, di esaminare un po' come si compone l' elemento slavo nella città-provincia di Trieste.

Avrebbe saputo che oggi, sopra 220.000 abitanti della città-provincia, gli slavi sono appena 30.000 accettando con la massima larhezza non le cifre della statistica, ma i calcoli degli slavi stessi; che di questi 30.000 la grandissima maggioranza abita la campagna e parte del suburbio; che il numero degli slavi « penetrati nell' interno della città » (come dice il *Fremdenblatt*) è piccolissimo e si compone di guardie di polizia, carcerarie, di finanza, funzionari dello Stato, di facchini ferroviari, di inservienti di uffici dello Stato e simili.

La grande maggioranza degli slavi si compone di contadini e facchini; poi si dividono in portinai, carrettieri, fornai, vuotacessi, accendifanali, spazzini, bovari e simili. C' è, è vero, un piccolo nucleo di borghesi slavi, ma questi sono popolazione fluttuante. qui mandata dal Governo in posti di fiducia (Polizia, Luogotenenza, ecc.). Le banche, che sembrerebbero emanazione locale. sono succursali di banche di Praga e di Lubiana e lavorano... in italiano, in omaggio al paese.

Il governo austriaco dice di temere che a Trieste avvengano conflitti fra slavi e italiani... e tutto mette in opera per provocarli. favorendo appunto quello ch' è la sua non nascosta speranza: la sopraffazione degli italiani da parte degli slavi.

Anche i giornali di Vienna

sono contrari.

La « Zeit » di Vienna scrive: Il progetto governativo circa l'istituzione a Vienna d'una Facoltà giuridica italiana provocò in tutti i circoli interessati un'opposizione più o meno viva. Il malcontento degli italiani dell'Austria per la soluzione scelta dal Governo è condiviso anche dalla popolazione del Regno. La stampa italiana con grande unanimità rileva che il trasporto della Facoltà giuridica a Vienna non è che acqua pel molino degli avversari della Triplice. I circoli degli italiani volevano assolutamente che la Facoltà si istituisse a Trieste. Forse il Governo avrebbe anche corrisposto a questo desiderio: *ma è noto che l'Imperatore Francesco Giuseppe è contrario assolutamente all'erezione d'un' Università italiana a Trieste.*

Pesarono sulla decisione a favore di Vienna anche i riguardi all' opposizione mossa da parte jugoslava in questi ultimi tempi con molta energia contro l' eventuale scelta di Trieste a sede d' un Università italiana. Ma anche contro l' attuale progetto, da parte tedesca si elevano voci contrarie. Così il deputato prof. Redich, parlando con un nostro redattore disse: Mi pare che con questo progetto non si ottenga la regolazione definitiva della questione universitaria italiana. Io non posso condividere le obbiezioni notissime che si elevano contro la scelta di Trieste. Si esagerano in modo straordinario le conseguenze politico-locali dell'istituzione d' un Università, e di altro canto si tien poco conto dei benefici effetti che possono emanare da una Università. »

Il Governo dice:

a Trieste no, assolutamente.

Trieste 21. — L' *Indipendente* è stato sequestrato per un articolo violento contro il Governo sulla questione universitaria, nel quale faceva appello alla solidarietà di tutta la nazione.

Nella seconda edizione l' *Indipendente* pubblica che il ministro Bienerth dichiarò ai deputati italiani che qualora la Camera acconsentisse a mettere la facoltà a Trieste, il Governo farebbe cadere la legge davanti al Senato, oppure non la sottoporrebbe alla sanzione dell' Imperatore.

Dal Friuli Orientale

Come ci difendiamo?

Ci scrivono da *Gorizia*, 20.

Da diversi giorni, onde addestrare il nuovo personale ed in attesa del collaudo, i nuovi carrozzoni del Tram percorrono la città fra la soddisfazione dei cittadini.

Mi viene riferito che fra il personale assunto vi siano due slavi e precisamente un certo K... nipote di un negoziante sulla cui insegna in Via Carducci, spicca tanto di nome slavo e l' altro anche colla K... un sarto che alle feste dei sokolisti mai ha mancato.

Sarebbe enorme se nelle nostre condizioni, dove gli slavi usano tutte le armi per sopprimerci, non si avesse finalmente ad incominciare col non prendere slavi ai nostri servizi.

Io spero che quanto mi venne riferito non sia vero; in caso contrario, sarebbe una vergogna ed il comitato del Tram dovrebbe provvedere a tempo.

Come si muore

La morte sorella dell' amore

Sfogliando in questi giorni il recente volume sulla *Cause di morte* pubblicato da quella direzione generale della Statistica che è forse l' unico organismo perfetto creato dalla nostra burocrazia, io pensavo quali cifre dolorosamente enormi dovranno essere registrate per l' anno 1908 nella rubrica: *morti accidentali per infortunio.*

Da che la statisca esiste, non si è mai dovuto registrare un numero di vittime come quello dell' ultimo terremoto di Sicilia e di Calabria. *In un solo giorno* sono morte a Reggio e a Messina circa 200 mila persone, vale a dire quante ne muoiono normalmente, *in quattro mesi* in tutta Italia. L' ecatombe inverosimile sposta tutte le medie, distrugge tutti i calcoli di probabilità, annulia tutte le proporzioni.

Dinanzi a un simile disastro lo studioso della statistica non può azzardare alcun commento, non può assurgere ed alcuna legge. Il fenomeno, nella sua tragica eccezionalità, non permette alcuna interpretazione.

Per fortuna, non sempre la statistica è ridotta alla sterile funzione di muta registratrice di quanto accade: non sempre le sue cifre hanno soltanto un arido valore aritmetico. Spesso, esse pariano anche un fecondo linguaggio che ha valore di ammonimento.

Si dice che le cifre sono lo specchio della vita, la voce della coscienza sociale. Senza dubbio, le cifre sono il punto di partenza su cui l' uomo di governo costruisce la sua politica, il matematico la sua filosofia, il sociologo la sua scienza, lo psicologo i suoi ricami eleganti. Tutti, per parlare di qualunque cosa, per parlarne degnamente, hanno bisogno della statistica, di questo pianterreno di cifre che sostiene le agili costruzioni intellettuali. Soltanto, come l' abilità dell' ingegnere si misura non solo dalla solidità delle fondamenta, ma dall' eleganza artistica dell' architettura, così la serietà e la credibilità di colui che appoggia i suoi ragionamenti alla statistica, è data non solo dal saper leggere, ma dal saper interpretare le cifre.

Fidarsi ciecamente delle medie statistiche senza sottoporle a una ragionevole critica. può condurre a degli errori e a degli assurdi, come quello cui arrivò un ingenuo impiegato. il quale, dovendo ragistrare *un morto d' indigestione e un morto di fame*, concludeva con una logica macabra: *media = un buon pranzo.*

* *

La notizia non nuova ma, consolante che ci offre il recente volume della *Statistica delle cause di morte* è che in Italia da un ventennio la mortalità va sempre abbassandosi. Nel 1887, ogni 1000 abitanti, morivano 28 persone; nel 1895 ne morivano 25 nel 1906 non ne morivano che 20. In Italia, dunque, oggi *si muore meno d' una volta*. Il fenomeno non è specifico al nostro paese; è universale, almeno in Europa. Dovunque, in Inghilterra, in Germania, in Austria. in Francia, in Spagna, la mortalità diminuisce perchè diminuisce anche la natalità.

E ciò che è ancora più confortante si è che diminuisce il numero di quelle morti che io chiamerei *ingiuste*: vale a dire le morti che colpiscono i giovani, i bambini, — e le morti dovute alle malattie che la miseria diffonde.

Tutte le malattie tubercolari che mietono tante vittime fra i poveri, sono in costante diminuzione: mentre pel triennio 1887-89 si ebbero in media, ogni milione d' abitanti, 2128 morti per tubercolosi, nel 1906 non si ebbero che 1677 morti. La mortalità per pellagra (che fa strage tra i contadini) è anch' essa diminuita: da 115 morti per ogni milione d' abitanti nel 1889, siamo discesi a 67 morti nel 1906.

E mentre nel 1889, ogni mille parti, morivano 6 gestanti e 3 neonati, nel 1906 le cifre rispettive furono di 2.5 e di 0,6 per mille. Trionfo codesto, dovuto evidentemente alla scienza, che coll' antisepsi ha saputo render minima una percentuale di morti che l' antico disprezzo di ogni norma igienica, teneva invece relativamente elevata.

Sono all' incontro aumentate — e straordinariamente aumentate in alcune regioni — le morti per alcoolismo e in genere per infortunio causato da ubbriacchezza. La civiltà prolunga la vita colla sua scienza, e la accorcia coi suoi vizi. In tutto il regno, nel 1891, per ogni milione d' abitanti morirono 16 individui per alcoolismo: nel 1906 ne morirono 23,4. Questo aumento di quasi un terzo nello spazio di quindici anni è già notevole per sè stesso; lo diventa tanto più ove si voglia scomporre questa cifra generica che rappresenta la media di tutta Italia, nelle cifre specifiche che riguardano le varie regioni del regno.

In Lombardia, da 25 morti per alcoolismo su un milione d' abitanti nel 1891, siamo saliti a 41 morti nel 1906: nel Veneto, dal 25 siamo saliti a 44: nella Liguria a 45. La Toscana segue molto a distanza. per fortuna, il ritmo ascensionale delle provincie sorelle; e da 10 morti per alcoolismo su ogni milione d' abitanti nel 1891. è salita soltanto a 15 morti nel 1906.

L'alta Italia beve troppo: la media Italia beve molto: l'Italia meridionale beve poco. Nelle Puglie e in Basilicata le cifre delle morti per alcoolismo rimasero stazionarie in questo ultimo quindicennio: in Sicilia diminuirono quasi della metà (da 9.5 a 5.6), La razza, il clima, la civiltà ancora scarsa, spiegano il perchè di queste cifre così confortanti. E noi le ricordiamo tanto più volentieri in quanto che agli orgogliosi settentrionali, i quali guardano il mezzogiorno d' Italia come si guarda a una popolazione inquinata da ogni immoralità, è bene dimostrare ogni tanto che laggiù, se è minore la civiltà, anche molti vizi sono meno diffusi.

*

Tre sono le forme di morti violente: il sussidio, l'omicidio, il duello.

Quanto a quest' ultima si può dire che sia sparita. I costumi e il buon senso hanno fatto giustizia di quest'ultimo avanzo di barbarie. I morti in duello che furono 14 nel 1892, si ridussero a 3 nel 1898, e da allora non se ne registrò più nessuno.

Quanto all'omicidio — se noi teniamo ancora un vergognoso primato in questo delitto fra le nazioni civili — certo è che le cifre spaventose d'un tempo, vanno continuamente diminuendo. Dagli anni in cui la nostra statistica registrava più di *quattromila* omicidi all'anno (cifra che equivaleva per il danno materiale e per il disonore a una battaglia perduta) siamo discesi nel 1906 a 1317 morti per omicidio.

Quanto al suicidio, esso segue fatalmente una trajettoria opposta all' omicidio. Questo diminuisce e quello aumenta. Da 1400 suicidii nel 1887, siamo saliti a 2319 nel 1906. E sono sopratutto i suicidii femminili che aumentano. Le donne (occorre dirlo?) si uccidono in grandissima maggioranza per dispiaceri amorosi. Ed hanno due mezzi preferiti per togliersi la vita: si annegano o si avvelenano. Gli uomini invece preferiscono uccidersi o con un colpo d'arma da fuoco o impiccandosi.

E, fra gli uomini, le professioni che danno la massima percentuale al suicidio (47 suicidii su 100.000 della stessa professione) sono i caffettieri, liquoristi, osti, trattori, vinai (l'alcoolismo spiega anche qui la sua azione nefasta), e i capitalisti e i benestanti. Le professioni che danno una percentuale minima (6 suicidi su 100.000 della stessa professione) sono i sacerdotti e i monaci (e si capisce, poichè questi, allontanandosi dal mondo, hanno già compiuto un suicidio morale), e gli agricoltori e i pastori i quali non conoscono, come i capitalisti e i benestanti, quella febbre del danaro e della ricchezza che avvelena la vita e così spesso persuade a fuggirla.

Riguardo all' epoca, la maggior frequenza dei suicidii d'ambo i sessi si nota sempre nei mesi di giugno e luglio. L'estate turba i cervelli. Il sole, generatore di vita, è anche persuaditore di morte.

* *

E non a caso ho notato questa strana e contraddittoria influenza delle meteore.

A chi voglia interpretare le lezioni inconscie che dà la statistica, altre contraddizioni che i più giudicheranno paradossi, dovranno invece apparire come verità dimostrate. Per esempio, questa: — che la morte è sorella dell' amore, vale a dire che esiste fra l' una e l'altro un rapporto così stretto che quasi si può dire che ogni morte produca una vita.

Io ho già notato, al principio di questo articolo, che la mortalità diminuisce nel mondo, appunto perchè diminuisce la natalità. Qui aggiungo che tale fenomeno generale segue nel suo ritmo una legge costante, secondo la quale in ogni paese la mortalità s' abbassa nella proporzione in cui s' abbassa la natalità. I due movimenti cioè sono veramente fratelli siamesi, poichè l' uno non si muove senza che l'altro lo segua.

Naturalmente le nascite superano le morti: ma il legame fra i due fenomeni è storicamente provato dalla statistica di cui non riproduco qui che le cifre di periodi estremi

SU OGNI 1000 ABITANTI

Anni	Nascite	Morti	Nascite in più delle morti
Inghilterra			
1841-50	32,6	24,4	10.2
1901-05	28,1	15,9	13,2
Austria			
1841-50	38.4	33,2	5,2
1901-05	35,6	24,2	11,4
Germania			
1841-50	36,1	26,8	9,3
1901-05	34,7	19,9	14,8
Italia			
1871-80	36.9	29.9	7,0
1901-05	32,4	21,8	10,6
Spagna			
1861-70	37,9	30,8	7,1
1901-05	35,3	26,1	9,2

Come si vede, i due movimenti della natalità e della mortalità sono legati sempre fra loro.

Può sembrare strano questo parallelismo fra le morti e le nascite, questa fatalità che bilancia i funerali e i battesimi, questa oscura legge che per ogni vita che si spegne un'altra ne crea.

Eppure, è così. A qualunque età accada una morte, essa tende necessariamente a provocare una nascita. Se è un bambino che muore, i suoi genitori, desolati, provano il bisogno di riportare la loro tenerezza delusa su una nuova culla.

Se è un adulto che muove, il posto ch'egli occupava nel mondo diviene vacante, ed è subito conquistato da un postulante che ne approfitta per fondare una nuova famiglia.

Se è un vecchio od un povero che scompare, i suoi figli, i suoi parenti, alleggeriti dal peso economico ch'egli rappresentava per loro, hanno maggior possibilità di ammogliarsi e di avere dei figli...

Questa è la legge della vita che la statistica ci rivela — e forse questa ne è anche la poesia.

Dal « Nuovo Giornale »

Scipio Sighele.

Educazione delle contadine

Nella rivista *I diritti della scuola* è un interessante articolo intorno alla iniziativa geniale di una operosa e colta signora, la signora Montini, per una propaganda serena, e per una azione efficace che abbia come scopo l' educazione morale e intellettuale della donna dei campi.

Secondo la signora Montini, siffata educazione vuole essere fatta famigliarmente, praticamente, senza pretese e senza esagerazioni, mirando a stabilire anzi tutto una intesa fra i proprietari di possedimenti rustici, le maestre rurali e le altre notabilità dei più piccoli centri che si potessero e volessero interessare del nobilissimo fine. La signora Montini vuole che più direttamente l' opera sia affidata alle maestre e alle signore volonterose e capaci.

I mezzi potrebbero essere i seguenti:

1. Sviluppare le energie del lavoro, far risorgere le industrie locali, ecc.;
2. Combattere l' analfabetismo e studiare le cause che lo determinano;
3. Insegnare cose utili alla vita pratica ed al governo domestico;
4. Diffondere letture adatte, a mezzo delle biblioteche rurali circolanti, delle quali dovrebbe preparare un programma in base a quello della contessa Pasolini;
5. Organizzare il divertimento educativo.

Le donne — segue la signora Montini — a cui venisse affidato il funzionamento di simili istituzioni, dovrebbero avere spirito conciliativo, maniere semplici, cultura adatta e quell'insieme di doti necessarie a compiere perfettamente una missione altamente morale e civilizzatrice. Le maestre rurali sopra tutto dovrebbero dare la loro illuminata cooperazione, liete del bene che spargerebbero intorno a sè e del nuovo ascendente morale che acquisterebbero di fronte alle popolazioni.

*

Quello che abbiamo stampato giorni sono a proposito delle scuole di merlettaie a Fagagna, ci sembra che almeno in parte, risponda alla iniziativa della signora Montini.

Cronaca Provinciale

Il Friuli

per le vittime e per i superstiti

PAVIA.

Dal Segretario Comunale ci giunge notizia che gli alunni della scuola di Percotto vollero anch' essi soccorrere i nostri fratelli di Messina e Calabria.

Tale offerta che fu da lui inviata al Comitato Provinciale, vennegli accompagnata con la seguente letterina che troviamo giusto rendere pubblica facendo lode agli alunni ed anche alle maestre che la ispirarono; ecco la letterina:

Egregio signor segretario

di Pavia di Udine

Anche noi scolari di Percotto vogliamo portare un piccolo aiuto ai nostri poveri fratelli della Sicilia e dela Calabria che furono colpiti dal terremoto. Un po' per uno abbiamo ragrancilato Lire 2.20 che oggi mandiamo a Lei pregandola di spedirli ad Udine al Comitato Pro Sicilia e Calabria. La nostra offerta è piccola, ma noi la facciamo di tutto cuore sperando che verrà accettata. Scusi il disturbo e grazie. Devotissimi alunni della scuola di Percotto.

Percotto 20-1-09.

Buono l' esempio; speriamo che venga messo in pratica da tutti i signori Maestri, ed anzi a questo proposito facciamo lode anche alle signore maestre di Lauzacco e Persereano, che prima di ogni altra raccolsero l' obolo della scolaresca che a mezzo di questo Comitato venne rimesso colle altre offerte al Comitato Provinciale.

FORGARIA

La pietà generosa di 33 operai.

L' autorità comunale nostra aveva deciso tempo fa di demolire una parte della casa canonica per riattare e restaurare il Municipio, e per tale lavoro si era preventivata la spesa di 200 lire. In seguito agli ultimi avvenimenti dell' amministrazione comunale, l' esecuzione dei lavori era stata rimandata, benchè rispondesse ad una necessità.

L' altro giorno, però, trentatrè dei nostri bravi operai, con a capo Giuseppe Chitussi fu Giovanni pensarono di risolvere la questione con un atto di generosità del più alto encomio. Tutti insieme fermati si offrirono di eseguire gratuitamente il lavoro, a condizione che il Comune devolvesse il preventivato importo di 200 lire a favore dei miseri superstiti di Sicilia e Calabria.

Il commissario Prefettizio, sig. Pietro Pascuttini, appena avuta l' offerta, l' accettò ben volentieri, riservandosi di ottenere l'autorizzazione dal Prefetto.

E inviò d' urgenza la pratica relativa alla Prefettura. Il Prefetto, non occorre dirlo, accettò e rispose esprimendo il più vivo compiacimento per la generosa e patriottica offerta di quei bravi operai il cui nobile atto di carità e di pietà merita di essere conosciuto da tutti.

ZOPPOLA.

Il resoconto delle offerte raccolte nel nostro Comune dal Comitato di soccorso, dai Parrochi e Curati presenta le seguenti risultanze:

Comune di Zoppola L. 200.00, Istituti comunali, impiegati e salariati 151.20, Zoppola (compresa fabbricieria, Latteria e Scuole) 606.59, Castions e Cevraja fabbri. Lat. e Scuole. 557.69, Ovoledo e Murlis (compreso le scuole) 104.87, Casano, Poincicco e Policreta 95.81, Orcenico di sopra (compreso le scuole) 141.35, Orunico di sotto 239.09.

Totale 2096.51, delle quali Lire 1909.03 s' inviarono al Comitato Provinciale, 187.48 al Vescovo di Concordia.

I maggiori dettagli delle obblazioni ottenute dal Comitato locale sono ostensibili all' alto municipio e nell'Ufficio Comunale, *Z.*

LATISANA.

Onoranze funebri.

Imponente riuscì la funzione funebre celebrata stamane nella nostra Chiesa Abaziale, parata a lutto, in suffragio degli sventurati morti nella catastrofe del 28 dicembre.

Vi intervennero il Sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale in corpore, il Giudice Conciliatore, il Consiglio della Congr. di Carità, la Direzione dell' Ospitale, la Fabbriceria, il Consiglio e gl' impiegati della Banca, i R. R. Carabinieri, il corpo insegnante con rappresentanza della scolaresca, i civici pompieri, la Società Operaia e una moltitudine di popolo di ogni ceto. Buonissima l' esecuzione della musica, delle qual cosa ne va elogiato il maestro Don Eugenio Zanini ed i cantori.

L' abate mons. Masini pronunciò un commovente discorso. Durante la cerimonia tutti i negozi rimasero chiusi.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

VITO D'ASIO.

Per iniziativa dell'amministrazione comunale si formò anche qui un comitato speciale, presieduto dal Sindaco, per raccogliere le offerte a pro degli sventurati fratelli colpiti dal terremoto. A fine però che il comitato stesso potesse efficacemente esplicare la sua azione, fu deliberato di dividere il comune in nove sezioni.

La sottoscrizione è già stata chiusa ed ha dato risultati veramente soddisfacenti. La somma raccolta fu versata direttamente nelle mani del Sindaco di Udine Presidente del Comitato provinciale.

Ad onore degli offerenti e di coloro che prestarono amorosamente la loro opera in tale circostanza, ci piace rendere pubblico il ricavato per ogni singola sezione ed il nome dei raccoglitori.

Frazione di Vito d'Asio. — Sezione I.a L: 156.80, Marcuzzi Antonio fu Antonio, Peresson Gio. Batta di Leonardo. — Sezione II.a L: 63.30, Marcuzzi Leonardo fu domenico, Zancani Leonardo.

Frazione di Anduins. — Sezione unica. L: 242. Gerometta G. Batta fu Domenico, Lanfrit Giovanni, Marcuzzi Pietro, Marcuzzi Vincenzo.

Frazione di Casiacco. — Sezione unica. — L: 142.50, Marin Giacomo, Indri Agostino, Butti Antonio.

Frazione di Pielungo. — Sezione I.a L. 170.43, Comm. Co. Giacomo Ceconi, Querini Prof. Giuseppe. — Sezione II.a L: 256.00, Marin Antonio, Colledani Giovanni, Ceconi Domenico, Zannier Gio. Batta, Blarasin Angelo. — Sezione III.a L: 264.60, Guerra Mattia, Cedolin Nicolò, Cedolin Domenico Ciga, Cedolin Domenico Mini. — Sezione IV.a L: 175.97, Peresson Pietro, Battaia Pietro, Lorenzini Giovanni, Cedolin Gio. Maria. — Alunni della scuola di Pert-Fruinz in detta sezione L: 4.15.

Frazione di S. Francesco. — Sezione unica. — L. 57.35, Toson Domenico, Toson Giovanni di Antonio.

Offerta deliberata dal Comune L: 200. Ammontare delle sottoscrizioni L. 3267.10.

Anche i Parroci nelle Chiese fecero raccolta di altre offerte, che furono inviate all'autorità ecclesiastica.

Nella Chiesa di Vito d'Asio si si raccolsero L: 82.40, Anduins 38.00 Casiacco 21.00, Pielungo 47.50, S. Francesco 26.00. In totale L: 214.90.

Ammontare complessivo delle offerte L: 3482.

FIUME DI PORDENONE

Sotto la presidenza del nostro sindaco sig. Polanzani Egisto, è stato costituito giorni fa un Comitato pro Sicilia e Calabria, e ieri fu compiuto il giro di tutto il Comune. Si versarono le somme seguenti: Offerta del Comune L. 200. Fiume: raccolte complessivamente lire 306.54, Bannia: raccolte 203.58. Pescincanna: raccolte 100. Praturlone: raccolte 57.71.

In totale quindi lire 983.91, già spedite al presidente del Comitato prov. di Udine, per essere devolute a favore dei danneggiati del terremoto siculo-calabrese.

Anche i parroci del Comune raccolsero nelle rispettive loro chiese e spedirono al Comitato nazionale cattolico di Roma lire 368.75 che unite alle lire 983.91 del Comitato, fanno lire 1352.66 raccolte in tutto il Comune.

Meduno,

— **Un grave incendio.**

A Toppo è scoppiato martedì sera verso le 5 un incendio nei fienili e stalle del sig. Umberto De Cecco e della signora Zanetto ved. Nicola De Cecco. Oltre a molto foraggio rimasero preda alle fiamme due armente ed una pecora. Altri animali poterono a stento essere tratti in salvo. Il fabbricato fu quasi distrutto. Il danno si aggira sulle 8000 lire. L'opera dei molti volonterosi tosto accorsi valse a impedire che l'incendio comunicasse ad altre case vicine.

S. Vito al Tagliamento

— **Riunione di maestri.**

21. — Oggi ebbe luogo la riunione dei maestri e delle maestre del nostro distretto per la visita annuale dell'Ispettore Scolastico cav. Venturini.

Circa una trentina d'insegnanti assistettero alla conferenza tenuta dal chiarissimo Ispettore, il quale ebbe parole di elogio e di soddisfazione per la costante e proficua attività degli insegnanti, eccitandoli a continuare nella loro opera per l'istruzione e l'educazione degli alunni.

— **Circolo Unione.**

Ieri sera ebbe luogo il primo The danzante della stagione; ma fu poco animato.

Non mancarono però graziose signorine in eleganti abbigliamenti; e le danze si protrassero fino a tardi.

Forse la musica non era tale da entusiasmare i ballerini; e si vuole sperare che in seguito sia provveduto con migliori e più adatti elementi musicali.

Reana del Roiale

— **La vendita del Bosco del Consorzio Roiale.**

Nel preventivo dell'anno precedente, oltre all'ordine del giorno a ogni singolo consigliere fu dall'ingegnere del Consorzio — quale segretario consorziale — data relazione sulla passività del Bosco predetto, concludendo che sarebbe bene venderlo perchè il Consorzio incassando il danaro avrebbe un maggiore interesse; e soggiungeva che persona di sua conoscenza avrebbe offerto la bella somma di L. 9.500 di un sotto appezzamento risultante all'incirca di trenta campi friulani.

In questo argomento qualche consigliere ammetteva che presentemente tutti i terreni, anche i boschivi, hanno un aumento di prezzo e che l'anzidetto bosco per la vicinanza con ottime vie carreggiabili, e per il numero delle piante doveva valere ben di più.

Da queste osservazioni il Consiglio fu mosso a nominare una commissione composta del dottor sig. Antonio Linda sindaco di Reana e membro della Deputazione Consorziale stessa, e del signor Barborini Ermenegildo di Romugnano consigliere del Consorzio, perchè calcolassero il valore del bosco in parola e ne riferissero al Consiglio. Portatisi i due commissari sul luogo ed assunte informazioni da persone esperte in materia, stesero una relazione in iscritto nella quale era detto che il Bosco per la sua vicinanza, con centri popolari, per la qualità del terreno per il numero di piante già a prodotto, per la posizione delle migliori in vicinanza di Savorgnano, avrebbe potuto valutarsi con una somma maggiore, e che sarebbe stato ottimo provvedimento quello di metterlo all'asta pubblica, diviso in dodici lotti bene confinati. Essi calcolavano che il suo valore potrebbe avvicinarsi alle 13000 lire.

I diversi interessati per la compera della frazione di Zompitta, saputo ciò, tosto si recarono nell'Ufficio del Consorzio per schiarimenti, offrendo in pari tempo una somma maggiore di quanto la stessa commissione aveva indicato e rilasciando, a questi pare, un preliminare o una semplice memoria, con che il bosco fosse messo alla pubblica asta nel tempo più propizio, per il maggiore interesse del Consorzio; e precisamente, nei mesi di novembre o dicembre. Siamo alla seconda metà di gennaio: ma tutt'ora, nessuno ne sa nulla; e nè il Consiglio del Consorzio (che risulti) è stato ancora interpellato in proposito.

Io mi permetto frattanto di richiamare l'attenzione della Deputazione del Consorzio su questo ritardo, affinchè essa provveda in conformità degli interessi comuni.

Paluzza

— **Per la difesa di Timau**

Chi è pratico della nostra regione, sa che Timau si asconde in un recesso della vallata del But, sotto una roccia che pare strapiombi sopra le case allineate di qua e di là della strada che poi s'interna nella valle, facendosi sempre più orrida, e s'innalza sul Monte Croce fino all'incustodito confine.

Proprio, dal Montecroce s'intitola un torrente, che negl'impeti delle sue piene minaccia l'abitato e il territorio di Timau, l'estremo paesello del Regno da queste parti, abitato da una colonia tenace, nel conservare il suo dialetto vecchio tedesco. Per difendersi contro le furie dell'acqua, mal serve oramai l'argine, e bisogna rialzarlo. E se ne continuerà anche un tratto di nuovo. Il progetto è dell'ing. Gio. Batt. Calligaris di Tolmezzo, che preventivò una spesa di circa lire 1300. Fra giorni dovrà seguire l'asta.

Pordenone.

— **Concerto vocale-istrumentale**

Domenica sera 8.30, al nostro sociale seguirà un concerto a favore dei danneggiati del terremoto cui prenderanno parte le signore: Amalia Baldissera, Laura Baschiera, Teresina Colombo, Lucia De Paoli, Elena Räetz, Ida Ruino, Maria Scholl, Alma Veroi ed i signori: Antonio Sanesi, Gustavo Scaramelli, Fortunato Silvestri e Riccardo Tamai.

— **Nuovo delegato.**

A sostituire il D.r Guglielmi Filippo testè traslocato a Montepulciano, verrà da Venezia il D.r.... Abbrescia — uomo energico, precedute da fama eccellente, e dotto funzionario.

— **Per la guarnigione.**

Tornò fra noi il generale per allogare uno squadrone di cavalleria e sono a buon punto le pratiche per ridurre il porticato e la tettoja del palazzo Co. Roberto Montereale mentre lo stato maggiore prenderà stanza nel Palazzo della defunta Contessa Canciani in Corso V. E.

— **Riunione della Società dei veterinari friulani**

Per domenica sono stati invitati i 36 veterinari formanti parte della Società ad una seduta in Pordenone, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Resiutta

— **Un' ottima idea.**

Il nostro dottore, sig. Toffoletto, con idea veramente encomiabile ha dato alle stampe la conferenza tenuta a questi operai nel 3 corr., su l'«Uso ed abuso dell'alcool».

L'opuscolo si vende al prezzo *minimo* di lire 0.50 (sia presso l'Autore che presso i Municipi di Resiutta e di Gemona, ed il ricavato sarà devoluto parte a favore dei danneggiati dal terremoto e parte a favore di quest'ambulatorio medico chirurgico. Non troviamo parole per elogiare il colto quanto filantropico nostro Dottore, cui facciamo congratulazioni sul lavoro riuscitissimo, rivolto a duplice scopo umanitario e civile.

Cividale

Commemorazione di Mons. Iacopo Tomadini.

Ieri nella nostra Cattedrale, per iniziativa del Capitolo che rinunciò a maggiori solennità perchè i denari necessari fossero devoluti ai danneggiati dal Terremoto, fu tenuta la commemorazione dell'insigne concittadino maestro *Iacopo Tomadini*, in occasione del 25.o della sua morte.

Sotto la navata di mezzo, davanti l'altar maggiore, trovavasi un maestoso catafalco, con sopra una grande corona d'alloro; e ai lati v'erano candelabri con ceri ardenti. Poche ma eloquenti parole in onore del commemorato erano scritte sui fianchi del catafalco: l'altar maggiore, e l'orchestra e alcuni banchi adorni di brune tappezzerie.

La messa, pontificata da Mons. Tessitori, e cantata dalla *Schola cantorum* del Duomo, sotto la direzione del marosionario maestro don Zuliani, accompagnata dall'organista maestro R. Tomadini, fu lodevolmente eseguita e riuscì a far gustare ancora una volta le dolci e inspirate melodie dell'immortale Tomadini.

Dopo questo pontificale, al quale assistettero quasi tutte le autorità e rappresentanze cittadine ed altri invitati, il prof. Giovanni Trinco del Seminario lesse il discorso commemorativo, nel quale non si sapeva se ammirare di più la meravigliosa semplicità del suo dire efficace o la sotto esposizione delle notizie riportate. Il suo panegirico fu completo da sotto l'aspetto storico artistico, come nei dovuti apprezzamenti e nelle artistiche intorno all'opera e alla vita Tomadiniana.

Egli, sempre ascoltatissimo, terminò con un voto suo e del M. Bossi, che le opere del Tomadini siano tratte di nuovo alla luce che ben presto i cittadini di Cividale innalziono un monumento al tutto loro insigme Maestro di musica sacra.

Medaglia d'oro

L'on. Comm. Morpurgo, sempre sollecito ad incoraggiare ed aiutare tutto ciò che serve d'incremento alla maggiore delle nostre industrie «l'agricoltura», ha con nobile pensiero, messo a disposizione della giuria del concorso per la coltura del gelso, che, per iniziativa di questa sezione di cattedra venne bandito nel distretto di Cividale, (si chiuderà nel maggio dell'anno corrente), una medaglia d'oro da destinarsi preferibilmente alla categoria della formazione di nuovi vivai.

Nel mentre plaudiamo all'ottima idea del rappresentante politico del nostro collegio sarà questo suo nuovo atto tenuto certamente nel massimo conto dagli agricoltori e sarà ancora un incentivo ad accrescere il numero dei concorrenti, già notevole.

Forgaria

— **Elezioni comunali.**

Per evitare dispersioni di voti nelle elezioni comunali (24 corr.) prego i miei amici a non fare affermazione alcuna sul mio nome non intendendo assolutamente, per motivi miei particolari, per ora ripresentarmi.

Ringraziandoli tutti per la stima fin qui dimostratami mi dichiaro

Forgaria, 19 - 1 - 1909.

Pietro Pascuttini di Luigi.

Gemona

— **Consiglio Comunale.**

Il nostro consiglio è convocato per sabato 23 corr., alle ore 14, per trattare un lungo ordine del giorno che comprende ben 36 oggetti. Il primo, comprende ben tredici ratifiche a deliberazioni prese d'urgenza della giunta, poi v'è partecipazione delle pratiche esperte dalla Giunta medesima presso i consiglieri dimissionari, una serie di nomine il preventivo, ecc.

In seduta segreta, tra altro, la nomina di un ingegnere collaudatore dei lavori di costruzione delle scuole nelle frazioni, e quella di un ingegnere incaricato della compilazione del progetto per il nuovo macello. Una seduta laboriosa.

— **Un bel furto a Peonis.**

La sera dal 18 al 19, ignoti, scassinata la porta di camera del sig. Domenico Daneintti fu Giovanni detto «Manzon» — egli si trovava in montagna quella volta — rubarono un centinaio e più di lire e due cambiali.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Il dramma - concerto.

Gl'impresari di teatro da tempo hanno pensato che il concerto è un piatto che non si può offrire al pubblico da solo, ma che abbisogna di contorno.

E si è ideato prima il caffè-concerto; poi il sig. Norberto Dunkel ha escogitato un'altra combinazione; il dramma-concerto; cioè ha sostituito il dramma... al caffè. Ma il caffè era migliore, poichè il dramma non è digeribile, col concerto. Eppure, a prima vista sembrerebbe una combinazione degna di benevolenza. In pratica, invece, riesce una cosa impossibile. E siamo convinti che questa combinazione non potrà mai attecchire; non solo con un dramma, come quello di ieri sera, inferiore ad ogni critica, ma neppure con un dramma artistico, con un dramma piacevole, per l'insormontabile difficoltà di trovare artisti d'una certa celebrità nel canto o nel suono e nella drammatica e per l'impossibilità di adattare le esigenze dell'azione drammatica all'interruzione del concerto.

In verità, ieri sera tutta l'azione di «Nobiltà ed arte» ci parve una parodia del concerto; una parodia ed una ciarlatanata troppo evidente.

E non ci siamo potuti rendere ragione del come mai Giovanni Chiti, un artista così superiore conoscendo la sua disposizione assolutamente negativa a stare in iscena come si conviene, abbia potuto prestarsi a parodiare se' stesso. La Ixo, che come artista di canto è troppo nota, doveva pure sapere che in fatto di recitazione drammatica è inferiore ad una dilettante da dozzina.

E questi contrasti hanno messo di buon umore il pubblico che si abbandonò alla burletta durante tutto lo svolgimento dell'azione. Invece, durante lo svolgimento della parte artistica seppe starsene raccolto e attento.

* *

Giovanni Chiti, ascoltato religiosamente, confermò la sua valentia, la sua abilità straordinaria, singolare nell'adoperare il violino. La forza dell'espressione che sa dare alla musica, per l'arcata ammirabile hanno conquiso il pubblico, il quale lo acclamò ripetutamente. Specialmente nel formidabile concerto in re maggiore del Paganini, egli ci rivelò le sue grandi qualità, e e non valgono ad offuscare certe lievi mende del suo stile.

Gli altri pezzi ci lasciarono un po' più freddi: il *Revé d'amour*, per esempio, non è gran cosa ed in suo luogo avremmo preferito di riudire la stupenda Aria di Bach sulla 4.a corda, che il Chiti eseguisce alla perfezione. Anche la seconda parte della *Zingaresca* di Sarasate, che il concertista ci regalò fuori programma, se sollevò l'entusiasmo del pubblico, fu però seguito e con una certa trascuratezza affatto contraria all'ammirevole, alla perfetta ed elegante purezza che tanto rifulgevano nello stile del gran concertista spagnolo. Queste doti che il Chiti sembra qualche volta dimenticare, egli, colle sue grandi facoltà, potrà quando vorrà perfezionarle ed è la grande ammirazione che sentiamo per lui che ci spinge a fargliele l'augurio.

Bene e degno compagno del Chiti fu l'ottimo suo accompagnatore e pianista Bianchi-Rosa.

La sig.ra Ixo, come attrice e protagonista del dramma non si fece notare che per i grandi gesti e le lunghe pose che, se facevano risaltare forme attraenti, ricordavano però una ballerina orientale anzichè la distinta signorina di nobil sangue.

Cantò molto bene l'Aria nella *Regina di Saba* di Gounod, e si fece applaudire per la bella voce, l'ottima scuola e l'espressione efficace.

Nell'*Ave Maria* di Tosti preoccupata forse di farsi accompagnare col piano, cantò meno bene, quantunque fosse d'ammirarla per la disinvolta signorilità colla quale sbagliava gli accordi facilissimi di quel pezzo.

Per concludere, diremo che il pubblico ci dette con felice intuito la sintesi critica del drammaconcert, quando dopo il 2.o e 3.o atto, a sipario calato, volle ed acclamò sempre ed unicamente il solo Giovanni Chiti, il goffo e muto attore, ma il grande e presto grandissimo concertista di Violino.

* * *

Questa sera seconda e ultima rappresentazione del drammaconcerto con nuovo programma musicale.

Il violinista Chiti eseguirà «*Il trillo del diavolo*, di Tartini.

— **Errata corrige.**

Sono incorsi degli errori nella stampatura dell'articolo mio. Nello specchietto dell'acqua caduta per Udine 1908 sono 899 m/m in luogo di 877 — e più sotto la minima del 1834 fu di m/m 706 e non 736 — Infine nell'analisi dell'acque, in luogo di carbonato e solfato di soda va scritto di Calcio — e la prego correggere. *Ing. E. Rosmini*

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione della „Patria„

Somma precedente L. 3024.42

Anelli Monti Emilio lire 5, Tea Enrico 1, Nardoni Ferdinando cent. 50, Visentini Francesco 50, Vecchiutti Vittorio 50, Azzano Valentino 30, Della Bianca G. Batta 50, Modonutti Giovanni 50, Tomada Antonio 10, Pelis Antonio 50, Corridori Luigi 50, Segati Italico 50, Visentini Giuseppe 50, Cleri Calisto 50, Draganti Luigi 30, Della Siega Redento 40, D'Odorico Giuseppe 20, De Luca Adalgerio 50, Linda G. Batta 20, Lizzi Luigi 20, Monzano Giuseppe 30, Micheli G. Batta 20, Mauro Pietro 30, Nerboni Angelo 20, Nerboni Antonio 50, Pico Elio 50, Plasenzotti Luigi 20, Rossi Pietro 30, Tavano Valentino 30, Tusini Giovanni 20, Tusini Francesco 30, Valvasori Carlo 30, Visentini Antonio 30, Zanutig Maurizio 50, Zanor Pietro 50, Noro Pietro 50, Romano Giosuè 50, Provisani Giuseppe lire 1. Totale lire 20.10.

Totale L. 3044.52.

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al Cassiere dott. Virginio Doretti.

Somma precedente L. 145.321.73

Direzione della Patria del Friuli (6 versamento) 152,17. Raccolte nel Comune di Tarcetta 577.25, Raccolte dai Sig.ri proprietari dell'Albergo Nazionale 28. Comitato di Povoletto 450.95, Raccolte in Fagagna 41.64 Podrecca Mario di Cividale 10. Le alunne della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone 78.65 Raccolte in una conferenza tenuta dal Direttore delle Scuole di Prato Carnico 15.49, Comune di Fiume di Pordenone e raccolte in detto Comune 983.91 Raccolte nel Comune di Mortegliano 165.45, raccolte dall'Ass. Magistrale Distrettuale di Udine (fra soci e non soci) 59.50, Brandolini Antonio 5, Comune di Tramonti di Sopra 50, Raccolte nel Comune di Bagnaria Arsa (2.o vers.) 25.20 Simonetti Giorgio 2, Pirona cav. dott. Venanzio 50. Totale L. 148.016.94.

— **Per gli orfani delle vittime**

Anche a Udine l'Opera Nazionale di Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto, ha trovato aderenti; la Contessa Vittoria Florio Ciconi Beltrame si occupò a promuovere l'iscrizione di nuove socie, che qui notiamo:

co. Antonietta de Brandis, Ciconi Beltrame, marchesa Camilla de Concina Billia, co. Vittoria Florio Ciconi Beltrame, Maria de Stabile ved. Giacomelli. co. Margherita Gropplero, Ciconi-Beltrame, Costanza Kechler Crotti di Costigliole, co. Anna di Prampero Kechler, aumentando così di sette quote annue la benefica istituzione.

La quota annua è di L. 25, da sottoscriversi per un decennio.

— **Udinese encomiato a Messina.**

L'operaio udinese Malisani Giuseppe, soldato a Messina, scrisse una lettera ai suoi genitori che porta la data 17 corrente, ricordando fra altro che assieme a due compagni e ad un tenente medico, ha potuto salvare una donna dopo sette giorni che era sepolta sotto le macerie e che fu perciò encomiato dal colonnello in presenza di tutta la compagnia.

— **Riunione dei pensionati dello Stato.**

Domenica 24 corrente tutti i pensionati dello Stato, civili e militari residenti in Udine e provincia, sono invitati ad una riunione che si terrà alle ore 10 antimeridiane nella sala dell'Unione Esercenti (gentilmente concessa) in Via Grazzano n. 6 vicino alla farmacia De Candido.

Scopo di tale riunione si è quello di addivenire alla costituzione di una solida e bene organizzata associazione tra tutti i pensionati del Friuli, non solo per la tutela degli interessi materiali e morali della classe, ma anche per la mutua assistenza tra di essi, e più specialmente di coloro che, forniti di piccole pensioni, verranno a trovarsi in cattive condizioni economiche o di salute.

Dato quindi il nobile sentimento di cui sono animati i promotori dell'associazione stessa, si ritiene certo che i pensionati tutti sapranno con vero slancio corrispondere all'appello che viene loro rivolto.

— **La crisi dell' Ospitale**

perdura. Nei colloqui della Giunta e del Sindaco con i consiglieri dell'Ospitale e con il Direttore (ed anche consigliere) del medesimo, le divergenze fra consiglio e direzione medica non furono potute appianare ancora.

— **Il IX congresso degli emigranti.**

Al nono congresso degli emigranti che si terrà a Tarcento il 31 corr. verrà discussa la relazione generale e particolare sull'andamento del segretario e si tratteranno le seguenti questioni:

I probiviri per gli emigranti: La tassa sui passaporti: Il voto politico per gli emigranti: L'organizzazione dei fornaciai e degli edili.

I funerali dell' ing. Canciani.

Stamane alle 10.30, malgrado la gelida bora, seguirono solenni i funerali del compianto ing. cav. Vincenzo Canciani. Moltissimi gl'intervenuti. L'estremo vale alla salma, fu dato sotto l'atrio della casa dell'Estinto, in via Liruti, dal D.r Murero, rappresentante il Sindaco, in nome della cittadinanza, dall'ing. Cantarutti a nome del Collegio degli ingegneri e dall'avv. cav. Schiavi a nome dei reduci — intervenuti numerosi, col petto fregiato delle onorifiche medaglie e con la bandiera. Ringraziò tutti il nipote prof. Zuppelli.

Subito dopo si formò il corteo, preceduto dalla banda musicale di Pozzuolo, fatta venire dal Comune, da un plotone di pompieri in alta tenuta, dal carro delle corone e dai sacerdoti salmodianti.

Notammo le seguenti corone: I nipoti Canciani — Zuppelli — Ciro e Dorina Canciani — Ugo e Guido Canciani — Elisa Solimbergo Canciani — Marcelliano e Luigi Canciani — Vittorio e l Emma Zuppelli — Enrico e Carmina Cucchini — Giuseppe ed Ines Celotti — Famiglia Bertolissi — Collegio Ingegneri.

Sorreggevano i cordoni della bara il D.r Murero, il Co. di Trento, l'ing. Comencini, l'ing. Cantoni e il cav. avv. Schiavi.

Dietro la bara venivano i parenti, quindi uno stuolo di personalità.

Notiamo qualche nome, preso a volo, non consentendoci il tempo di fare un elenco completo: il Prefetto comm. Brunialti, l'on. Morpurgo, gl'ingegneri Cantarutti, Barcellone, ingegner capo del genio civile, Valussi, Valentinis, De Toni Bissutti, Sendresen, direttore delle ferriere, Petz padre e figlio, Organi, Martina, Scuffo e altri moltissimi di Udine e della Provincia gli avvocati Linussa, il Preside prof. Misani, il co. Puppi il comm. Fracassetti, il co. Asquini, l'avv. Baschiera, l'avv. Stringari, l'avv. comm Renier l'avv. Capsoni, l'avv. Feruglio, l'avv. Measso il co. Caratti i c.ti Frangipane, il cons. Turchetti, Avv. Ronchi, il cav. Barbieri, il cav. Marzuttini, il cav. Giacomini, il colonnello Chiussi, il co. Brandis e altri molti.

Dopo le esequie nel Tempio delle Grazie, il corteo proseguì per il Camposanto.

— **In ricordo di un estinto.**

Nell'ultimo fascicolo degli «Atti del Collegio Veneto degli ingegneri», leggiamo un breve, ma completo cenno necrologico per rammemorare il co. cav. Ugo Cicogna, che fu capo nel R. Corpo del Genio Civile della nostra città dal 1898 sino alla repentina morte avvenuta nell'8 dell'ottobre ultimo. Si ricorda, in quel cenno, che il co. cav. Cicogna incominciò la sua carriera nel R. Corpo, quale ingegnere allievo nel 1859, già in quell'anno e poi nel 1880 spiegando la sua pronta intelligenza in occasione di piene del Bacchiglione, poichè con efficaci provvedimenti riesciva a scongiurare veri disastri. Nel 1874 compilò il progetto del carcere cellulare di Civitavecchia; nel 1891 diresse i lavori di sistemazione del Bacchiglione, superando grandi difficoltà; nel 1893 fu nominato ingegnere capo a Novara, poi fino al 1898 a Pavia.

Dell'opera sua come ingegnere capo a Udine, che nel necrologio degli «Atti» è pure ricordata, parlammo già. Molte volte il compianto ingegnere ebbe encomio dal Ministero per i suoi lavori.

— **Scuola popolare superiore.**

Questa sera seconda lezione dantesca del prof. V. Gentilini sul tema: Dal primo al secondo girone.

L'episodio di Francesca.

La lezione sarà illustrata con proiezioni.

— **Una conferenza.**

Sabato sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico (gentilmente concessa) il sig. Natale Rovina terrà una pubblica conferenza sul tema: «Le finalità del movimento proletario».

— **Un banchetto.**

L'altra sera, all'Ancora d'Oro, si riunirono a banchetto le guardie di città di Udine, allo scopo di festeggiare i marescialli Gilfertini Giuseppe che va a Firenze e Melloni Antonio che viene a sostituirlo da Caserta. Affettuosi i brindisi.

— Padre che abbandona i figli

Una povera donna, certa Angela Variolo vedova Pecoraro, con due bambini di pochi anni, denunciò ieri che tempo fa un tal Cesare Del Gobbo le si era presentato pregandola di custodirgli e mantenergli i due bambini che erano suoi figli, verso un corrispettivo.

Il Del Gobbo non pagò quanto avrebbe dovuto e si allontanò senza lasciare traccia alcuna di sè.

La donna fu mandata alla Congregazione di Carità, perchè questa provveda ai poveri piccini abbandonati.

Il Del Gobbo è stato condannato l'altro ieri in contumacia, per furto, a 15 mesi di reclusione.

— Piccolo incendio.

Durante la notte scorsa, probabilmente per il riscaldamento di un camino, si accese il soffitto di una stanza della casa al n. 34-36 in Via Aquileia, ove abitano il dott. Antonio Braidotti e il sig. Nicolò Petruzza.

Questa mattina, accorsi i pompieri domarono in brevora il piccolo incendio.

— Mercato dei suini e degli ovini.

Suini entrati 430, venduti 200, di latte 71, da L. 14 a 33; da 2 a 4 mesi 45, da L. 36 a 48; da 4 a 6 mesi 32, da 52, da L. 60; da 6 a 8 mesi 28 da L. 72 a 94, da 8 in più 24 da L. 106 al quintale a 115, a peso vivo.

Pecore 30, vendute 16 per allevamento.

Castrati, 35, venduti 24 per macello a L. 1.15 il kilo.

— Mercato bovino del III giovedì

Entrati buoi 58, venduti paia 8 da L. 1010 a 1100; vacche 362, vendute 98, da 170 a 590; vitelli 144 venduti 75 da L. 92 a 297; cavalli 26 venduti 6 da L. 180 a 320; asini 10 venduti 3 da L. 18 a 45.

4 vacche vendute a peso morto da L. 144 a 155 il qt; 1 a peso vivo a L. 65 il qt.; 3 vitelli a peso vivo da L. 112 a 115.

— Esami elettorali.

Ieri mattina alle scuole di S. Domenico si fecero gli esami di elettore a 37 cittadini, abitanti nel territorio Preturadel secondo Mand.

Tresiedeva il giudice avv. Stringari assistito dal cancelliere Pocchio, ed era presente il maestro Zanini. Dei 37 esaminati ne furono promossi 26.

Cinematografo Edison

Come annunciammo ieri, veramente un capo lavoro e riuscito **Galileo Galilei**, ottenendo un completo e meritato successo.

Per questa sera soltanto si replica inquanto chè trattandosi di assoluta novità bisogna che la Ditta lo passi ai altri cinematografi.

Chiunque quindi vuole passare una mezz'ora di attraente ed istruttivo spettacolo non ha che a recarsi al Salone Edison.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Giuseppina Andreoli: Ugo Foghini di S. Giorgio di Nogaro lire 5; di Pacifico Faluschi: dott. Giuseppe Chiesa di Rivignano lire 2.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Luigi Baldissera: Artidoro Baldissera lire 5; di Angelini D'Osvaldo Maria: Farmacisti Manganotti 2; di G. Batta Rizzani: Romiglio Nigris lire 5; di Tami dott. Angelo: Romano Antonini lire 2; di Bellati Carlotta: Tellini e Della Martina lire 5.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Bellati Carlotta: Gelfaldi Giovanni lire 20, Politi Odorico 2.

Fra libri e giornali

Adolfo Venturi — **Storia dell'Arte Italiana; volume VI. La scultura del quattrocento**, in 4 di pag. XLVIII-1140 con 781 illustrazioni.

L'editore Hoepli ha pubblicato di questi giorni il sesto volume di quella poderosa «Storia dell'arte italiana» che Adolfo Venturi sta da parecchi anni compilando e illustrando con fervore di apostolo e con rara tenacia di studioso.

Questo volume contiene la storia della Scoltura italiana del quattrocento: un periodo aureo, grande, magnifico, austero e geniale a un tempo, che offre alla penna del critico mirabili argomenti di raffronti, di indagini, che si presta a vivaci descrizioni di opere d'arte, alla rievocazione della vita di artisti sommi come il Donatello, Jacopo della Quercia, Lorenzo Ghiberti, il Brunelleso, Luca della Robbia: tutti creatori e innovatori, rari esempi di un'operosità fervida e poderosa.

Il fascino descrittivo di questa riassto dell'Arte italiana che ha avuto un sì grande e insperato successo (l'editore annunzia già esauriti i primi quattro volumi) è dovuto anche a un artifizio di arte che il Venturi ha di proposito cercato per destare l'interessamento del lettore, per costringerlo a seguirlo via via attraverso i secoli dell'operosità artistica italiana. Poichè egli non si è limitato ad esporre la storia, a descrivere i monumenti, a formare comparazioni; ma, di tra i quadri, le statue e i monumenti, ha fatto rivivere l'artista nelle vicende le salienti della sua vita, nei tratti più singolari della sua personalità, sicchè l'opera ed il suo creatore non sono disgiunti ma si completano e illustrano vicendevolmente, e riappare nella sua evidenza piena e palese il temperamento dell'artista attraverso l'opera sua.

E' questo — oltre al valore critico del libro, alla magnificenza dell'edizione, alla ricchezza inaudita delle riproduzioni grafiche, che sono migliaia per ogni «volume» il geniale artificio per cui quest'opera si legge con diletto grande e inconsueto.

La morte del generale Saletta.

A poco più di 68 anni, è morto in Roma, dopo breve malattia, il senatore generale Tancredi Saletta.

Il ministro della guerra, on. Casana, appena avuta notizia della morte, si è recato subito alla abitazione del defunto e vi è giunto mentre il capitano Cutono ed i famigliari erano intenti a rivestire la salma, che fu deposta nella camera da letto, trasformata in camera ardente.

Il ministro si è trattenuto brevemente.

Il generale Saletta entrò come allievo all'accademia militare di Torino nel 1856; fu nominato sottotenente nel 1858. Fece le campagne d'Ancona e dell'Italia meridionale (1860-61), del Veneto (1866) e d'Africa (1886-87). Nel 1887 fu nominato maggior generale; nel 1900, senatore.

Nel suo testamento, lasciò scritto che non vuole solennità funebri, nè fiori. Manifesta la volontà di essere tumulato a Torino, accanto alla madre.

La vita riprende il suo corso penosamente

Perquisizioni ed arresti.

Messina 21. Stanotte è stata avvertita qualche leggera scossa di terremoto. Il tempo è sempre orribile: piove e fa freddo.

Stamane due fabbriche di citrato di calce si sono aperte in borgata *Gazzi*. Ciò é un indizio della effettiva ripresa della industria agrumaria.

E' stato diramata una circolare a tutti i sindaci della provincia, invitandoli ad un comizio per la resurrezione di Messina.

Venti carabinieri hanno fatto una generale perquisizione nelle baracche di piazza Fabrizi e hanno sequestrata una rilevante quantità di merce, detenuta dai superstiti.

Il bersagliere Idamo Paoletti dell'8.o reggimento trovato in possesso di una rivoltella e di parecchi gioielli, è stato arrestato da una guardia di città, ed è stato tradotto in Cittadella.

E' stato encomiato per atti di valore Luigi Napoli, guardia di città.

Per le nuove costruzioni nella Sicilia e nella Calabria.

La Società Cooperativa Lombarda di Lavori pubblici, con sede in Milano, sotto gli auspici del Collegio degli ingegneri e architetti bandisce un pubblico concorso inteso a conseguire ed applicare tipi e sistemi di costruzione per edifici civili, rurali ed industriali, da adattarsi nelle regioni italiane soggette a sommovimenti sismici.

Saranno ammessi al concorso progetti, disegni, fotografie, modelli, di costruzioni o di organismi ed elementi costrutti, campioni di materiali e quant'altro meglio atto a rendere esatto conto di ogni proposta.

Un'apposita Giuria composta di personalità italiane fra le più competenti nella tecnica delle costruzioni e nelle discipline sismologiche giudicherà del concorso per, il quale sono assegnati tre premi nella misura rispettiva di L. 3000, 2000, 1000.

Termine utile per le presentazioni il 31 marzo prossimo.

Un duello che non avverrà.

Un altro indizio che si ritorna alla vita, è dato da una... sfida al duello!.. Il prof. Manfredo Albanese, ritenendosi offeso dal generale Mazza nel cui ufficio egli si era introdotto a protestare violentemente contro alcuni ordini dati dal generale medesimo così che ne venne fatto uscire; mandò a chiedere spiegazioni. Il generale Mazza rispose con una lettera dalla quale tagliamo il periodo di chiusa:

«... non ho avuto mai paura di nessuno in vita mia, ma non ammetto che l'adempimento dei miei doveri di regio commissario possa dar luogo a questioni personali da parte di malcontenti. Conseguentemente intendo chiuso da parte mia questo disgustoso incidente».

A Reggio,

il conte Foscari, presidente del Comitato Veneto-Trentino (Comitato cui si fanno generalmente i migliori elogi), concluderà una convenzione col proprietario del distrutto albergo centrale per l'esercizio d'un albergo da costruirsi in Reggio da militari, con il legname del Comitato predetto.

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 21 gennaio 1909.

Azioni	
Banca d'Italia	1248.50
Ferrovie Meridionali	651.50
» Mediterranee	392.75
Società Veneta	198.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	355.50
» Mediterranee 4 0/0	504.75
» Italiane 3 0/0	354.75
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	502.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	503.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	509.—
» » » 5 0/0	515.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	508.—
» » » 4 1/2 0/0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.37
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.09
Austria (corone)	105.14

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri moriva improvvisamente

Vacchiani Luigi

La famiglia e parenti addolorati ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle ore 4 1/2 pom., partendo dal Viale Giuseppe Duodo N. 12.

APPENDICE 48

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Probabilissimamente. Ciò che è strano si è che sebbene il cadavere sia esposto all'aria da molti giorni, non ha ancora presentato alcun sintomo di decomposizione, anzi ogni giorno, nel pomeriggio, acquista il colorito naturale.

Il viso di Olga Veranoff esprimeva lo spavento.

— Voi mi narrate una storia da fantasmi, — mormorò la canzonettista.

— Una storia vera, verissima e la polizia sta cercando lo speditore della cassa contenente la statua il quale probabilmente deve essere l'assassino.

— Credete che finirà per trovarlo? — domandò Olga sempre spaventata.

— Il proverbio dice che chi cerca trova, e alla ricerca sono stati messi i più bravi bracchi della polizia. Pare che anche la polizia italiana faccia essa pure delle ricerche, essendo il fatto in correlazione con un altro avvenuto in Italia, sulla riviera ligure.

Il volto di Olga Veranoff divenne livido. Essa fece con la mano cenno al giornalista di tacere.

— Basta, basta, — essa mormorò. — Voi mi fate morire di paura. Questa notte non sognerò che cadaveri, fantasmi.

— Perdonate, signora, ma voi avete voluto sapere.

Il giornalista levò dal taschino del panciotto l'orologio e s'alzò in piedi.

— Bisogna che me ne vada subito in redazione, altrimenti non arriverò più in tempo a pubblicare l'intervista che avete avuto la bontà di accordarmi. Mi permettete di venire io stesso a portarvi alcune copie del mio giornale?

— Venite sempre quando vorrete, verso il mezzogiorno; non alla mattina nè alla sera.

Il giornalista baciò la mano della bella canzonettista e se ne andò.

— Dio mio! — esclamò Olga Veranoff rabbrividendo ed affondando il capo sotto le lenzuola.

Verso sera le fu annunziato l'arrivo del dottor Maupatant.

— Come state, signora? — domandò il giovane medico alla canzonettista.

— Molto meglio, quasi quasi non sento più alcun dolore, — rispose Olga Veranoff.

— Meglio così. Voi vedete ch'io mantengo le promesse che faccio.

— Manterrete anche quella di condurmi in Inghilterra? — chiese la giovane donna con un sorriso affascinante.

— Badate ch'io non ho ancora promesso; vi ho detto solamente che per risolvermi al viaggio occorreva un po' di tempo. Ma se non m'inganno, voi questa mattina avete parlato di un viaggio in Italia...

— Ho cambiato parere dopo di aver ricevuto questo telegramma, preferisco andare in Inghilterra. — disse Olga accennando ad un telegramma ricevuto poco prima.

— Dunque preferite il paese della nebbia al paese del sole, — disse Maupatant ridendo. — Ma anche all'itinerario del viaggio c'è tempo di pensarci; voi dovete tenere il letto per alcuni giorni ancora.

— Ma se io desiderassi di partire subito? Se un affare urgente mi chiamasse lontana dalla Francia?

— Occorrerebbe che prendeste delle precauzioni per non muovere l'apparecchio che ho messo sulle vostre ferite e che domattina cambierò. Ma avete proprio intenzione di partire presto?

— No, dicevo tanto per dire... Ma parliamo d'altro. Sapete che oggi ho ricevuto la visita di un reporter del giornale «Il mezzoggiorno della Francia»?

— Era da aspettarsela.

— Ho risposto a tutte le sue domande e mi ha detto che a Marsiglia non si parla che di me e che l'affare della statua di carne è passato in seconda linea.

— Ah, vi ha parlato della così detta statua di carne? — domandò il dott. Maupatant fissando la giovane donna.

— Sì. Conoscete voi questo affare?

— Perfettamente. Il cadavere della donna si trova nell'ospedale al quale io appartengo.

— L'avete veduta la morta?

— La vedo tutti i giorni.

— E non si suppone chi possa essere?

— E' stata riconosciuta dal marito e dal padre.

— Come si chiama il marito? — chiese Olga Veranoff con voce tremante.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.55; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.44. D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35, 11.15; 13.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.36; 15.11.; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27, A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32. D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.38; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30, D. 17.5; O. 19.46 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.48;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909